



COMITATO
NO DISCARICA TRAGLIATELLA
no.discardica@pec.it

Alla X Commissione Regionale del Lazio
Via della Pisana, 1301
00163 Roma

Oggetto: osservazioni e proposte alla X Commissione Regionale del Lazio, in previsione dell'adozione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Comitato "Tragliatella no discarica", costituitosi recentemente per opporsi alla scellerata realizzazione di una discarica nella zona periferica del XIV Municipio, è pienamente consapevole che, per evitare future non improbabili ipotesi di nuove discariche nel nostro territorio, occorra una gestione virtuosa e sostenibile dei rifiuti a Roma e in tutto il Lazio: è questa l'unica grande innovazione da introdurre con decisione e in tempi rapidi per scongiurare il perpetuarsi di continui stati emergenziali potenzialmente sempre più distruttivi.

La crisi della gestione dei rifiuti nel Lazio, ma principalmente nella città di Roma, rischia di degenerare a situazioni di vera ingovernabilità, con danni irreversibili per la salute dei cittadini, la qualità dell'ambiente, e la stessa **credibilità delle Istituzioni** che sempre più vengono viste come inadeguate, o anche colpevoli di sottovalutazione del problema, o addirittura animate da un conservatorismo che ostacola il cambiamento ormai indispensabile.

Siamo fermamente convinti che nell'individuare la soluzione occorra ispirarsi in generale alla logica dello "**sviluppo sostenibile**" in grado di armonizzare le esigenze sociali, economiche ed ambientali, applicando concetti e indicazioni propri della "**economia circolare**" per la gestione dei rifiuti, abbandonando approcci ideologici e in grado di ottenere più facilmente la condivisione dei cittadini.

La priorità è una sola: espandere la raccolta differenziata a livelli anche maggiori del 70%, puntando sulla qualità della selezione, e dotare il Lazio degli impianti e infrastrutture necessari a incrementare sempre più riuso, riciclo e recupero.

Un nuovo piano si attendeva ormai da troppo tempo, con l'auspicio che rappresentasse un vero elemento di discontinuità rispetto al passato: su questo nutriamo fortissimi dubbi.

Esso viene presentato dal presidente Zingaretti come una grande innovazione, una svolta storica e soprattutto "green", tutto incentrato sull'investimento in buone pratiche e progetti di economia circolare. **Roma** dovrà necessariamente dotarsi di una **discarica di servizio** perché ogni territorio del Lazio sarà chiamato a raggiungere la completa autonomia nella gestione del ciclo.

Il piano valuta la necessità **di volumetria in discarica ancora a livelli assai elevati**, insostenibili, sulla base di ipotesi di scenario palesemente irrealizzabili (basti pensare al raggiungimento del 65% di raccolta differenziata al 2020); in ogni caso, sia la situazione attuale che quella ipotizzabile per il breve-medio termine lascia prevedere una crisi continua del sistema nel Lazio.

Senza malizia, non vorremmo che ciò possa portare al "necessario" ricorso a misure "eccezionali", nuovi commissariamenti richiesti dall'emergenza che "giustificano" interventi straordinari, apparentemente utili nell'immediato ma assolutamente deleteri a regime, come abbiamo più volte registrato in Italia.

Nel documento di piano si delinea, tra le altre cose, anche il futuro dell'impiantistica romana, con un chiaro indirizzo: niente più trasferimenti di rifiuti nelle strutture di altri Comuni.

La chiusura del ciclo dei rifiuti deve realizzarsi all'interno di ciascuno dei cinque ATO, uno per ogni provincia, con l'aggiunta di un **sub-Ato per Roma Capitale**.

Come illustrava l'assessore Valeriani, "Roma ha una raccolta differenziata al 44,5%, per la prima volta inferiore alla media della raccolta del Lazio che ha raggiunto il 45,5%, mentre produce il 60% dei rifiuti della regione, e lo smaltimento avviene tutto fuori dai confini comunali, risultando un peso che grava finora sulle altre comunità".

Ma la fase della solidarietà può limitarsi all'emergenza, non può essere una costante; non si può vivere in un'eterna emergenza, come sostenuto dallo stesso Presidente Zingaretti che ha esplicitamente ringraziato i sindaci generosi che hanno finora aiutato.

Si sottolinea, poi, l'intento di investire risorse a sostegno dei Comuni nella creazione di isole ecologiche e centri di compostaggio, con agevolazioni agli enti virtuosi che ridurranno la produzione di rifiuti e sostegni per l'applicazione della tariffa puntuale (Tarip), che consente di pagare il servizio di raccolta in base al volume dei rifiuti (indifferenziati) prodotti, secondo il principio "chi inquina paga".

Prima di entrare nel merito di alcuni punti del piano, riteniamo utile sottolineare tre elementi fondamentali che costituiscono **premessa propedeutica, necessaria ma non sufficiente, ad ogni ipotesi di cambiamento**:

- **E' assolutamente indispensabile una profonda e radicale ristrutturazione della società AMA** (che deve rimanere pubblica) rispetto a visione e linee programmatiche, management, organizzazione operativa: sia nel senso del decentramento operativo ai municipi della capitale - che verrebbero in questo modo maggiormente responsabilizzati con una maggiore e più efficace partecipazione dei cittadini - sia nel senso di garantire un livello accettabile di efficienza ed efficacia degli interventi. Senza questo intervento ogni obiettivo è destinato al fallimento.
- **E' altrettanto indispensabile investire risorse economiche adeguate** per sostenere le grandi innovazioni necessarie: estensione della raccolta differenziata di qualità, raccolta differenziata di tutta la frazione umida entro qualche anno, realizzazione degli impianti necessari alla chiusura del ciclo in maniera virtuosa cioè secondo la logica dell'economia circolare e la gerarchia europea dei rifiuti (zero waste - economia circolare).
- Altro aspetto, spesso trascurato ma in realtà al primo posto nella gerarchia europea, è la **riduzione dei rifiuti a monte**.

E' evidente che a questo riguardo sono necessari interventi di sistema, occorre una politica industriale nazionale, di cui si sente tutta la carenza, volta ad incentivare e sostenere innovazioni di prodotti e processi: innanzitutto sulla **riprogettazione dei prodotti** per massimizzare il recupero di materia a fine vita, ma poi sugli **imballaggi** - che vanno ridotti e anch'essi riprogettati per massimizzare il recupero -, sulle **plastiche** - che vanno vietate e sostituite con materiali biodegradabili.

La Regione, almeno in alcuni settori, può - e a nostro avviso deve - svolgere un ruolo proattivo con iniziative mirate a **progetti di ricerca e innovazione** e **progetti pilota** per la ingegnerizzazione di nuovi prodotti e la qualificazione di processi produttivi e di gestione.

Ancora, la Regione può dedicare risorse per incentivare alcune filiere, come quelle bio, scoraggiando la produzione e l'uso di beni intrinsecamente a basso tasso di recupero e riciclo e fortemente inquinanti.

Principio gerarchico dei rifiuti



ENTRANDO NEL MERITO DI ALCUNI PUNTI DEL PIANO:

1) ATO

Chiediamo che sia realizzata una maggiore articolazione in tutto l'ATO di Roma, in modo da suddividere l'intero territorio in diverse aree, raggruppando alcuni municipi della capitale - cui corrispondono altrettanti sub-ambiti - e diversi comuni della provincia - cui corrispondono altrettanti sub-ambiti dimensionati approssimativamente da 200.000 a 300.000 abitanti.

Il modello prevede, ovviamente, la chiusura del ciclo all'interno dell'ATO, ma l'introduzione dei sub-ambiti consentirà una maggiore flessibilità nella localizzazione degli impianti che, ribadiamo, devono essere di dimensioni medio-piccole. In questo modo sarà responsabilizzata in primo luogo la città di Roma, principale causa della crisi laziale, ma anche i comuni della provincia che dovranno contribuire a fare la loro parte, come già sta avvenendo attraverso iniziative di tipo consortile.

2) IMPEGNI FINANZIARI

Chiediamo che siano allocati ingenti finanziamenti pubblici, ben più cospicui di quelli previsti: essi rappresentano un investimento per il medio periodo in grado di raggiungere condizioni virtuose a regime con benefici anche sul piano economico (minori costi complessivi, nuovi posti di lavoro), oltre che su quello della salute e qualità della vita dei cittadini.

3) INCENERITORE CON PRODUZIONE DI ENERGIA DI S.VITTORE

- Chiediamo che sia assunto l'impegno a **non aumentare la potenzialità dell'impianto**, non necessaria se solo si avviasse a Roma una massiccia pratica della raccolta differenziata di qualità.
- Chiediamo che sia previsto il revamping dell'impianto, ma non nel senso di aumentarne la potenzialità, bensì per **ammodernare il sistema di trattamento fumi e alcuni sottosistemi al fine di ridurre il più possibile le emissioni**, dal momento che le moderne tecnologie consentono di operare a livelli di emissione ridotti anche di un fattore 10, o più, rispetto ai limiti di legge: è ciò che chiede la Unione europea, indicando la necessità di ricorrere alle "BAT" (Best Available Techniques), cioè le migliori tecnologie e metodologie di gestione.

L'introduzione, in tempi brevi, degli indispensabili ammodernamenti per ridurre drasticamente le emissioni è per noi è una **condizione indispensabile perché l'impianto di S. Vittore continui ad operare**, seppure con la tendenza a trattare quantità esponenzialmente sempre minori di materiali da bruciare in conseguenza dello sviluppo di raccolta differenziata e riciclaggio.

- Chiediamo che si avvii un confronto serio e profondo - con le amministrazioni, le comunità locali e i comitati interessati all'impianto di S.Vittore - per definire una strategia al passo dei tempi, che rispetti le priorità della scala dei rifiuti (economia circolare), e garantisca ai cittadini un innalzamento consistente della loro qualità di vita.

4) SITI OVE REALIZZARE IMPIANTI E DISCARICHE

Chiediamo che sia abbandonata la logica di gravare ulteriormente su zone già compromesse ove sono presenti altre installazioni inquinanti: le aree compromesse vanno **risanate!** Quindi basta con Colferro, basta con Valle Galeria, e altre aree simili.

Occorre **rispettare le vocazioni tipiche dei territori**, peraltro spesso già minacciate e con elementi di criticità.

Una parte rilevante del territorio laziale ha una chiarissima vocazione agricolo-ambientale, che va tutelata e valorizzata non solo per gli abitanti residenti ma ancor più per i cittadini della metropoli che in queste zone possono e devono trovare occasioni di svago, turismo all'aria aperta, contatto con la natura, fruendo di servizi e strutture dedicate.

D'altronde è proprio questo il senso della "città metropolitana": un aggregato di territori con vocazioni diverse che vanno tutelate, valorizzate ed integrate

5) IMPIANTI

Riteniamo, in generale per tutti gli impianti, che occorra **superare la logica delle "grandi infrastrutture"**, **guardando ad insediamenti di piccole dimensioni opportunamente distribuiti sul territorio**, anche per rispettare il principio di "prossimità" (i rifiuti andranno gestiti il più possibile vicino ai luoghi di produzione).

Sarà opportuno che Roma faccia in pieno la propria parte dotandosi delle infrastrutture necessarie nel proprio territorio, con particolare riferimento al compostaggio e al trattamento dei materiali secchi da raccolta differenziata; anche i Comuni della provincia dovranno poter dare il loro contributo, ciò che sarà meglio consentito da una articolazione dell'ATO di Roma metropolitana, come indicato al punto 1.

6) IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO DEI RUR.

Riteniamo che occorra prevedere la **sostituzione dei vecchi impianti TMB, finalizzati a produrre materiali per discariche e inceneritori, adottando nuove tecnologie in grado di massimizzare veramente il recupero del materiale trattato, sia dalla frazione secca (sopravaglio), sia dalla frazione umida (sottovaglio)**: ciò consentirà di minimizzare drasticamente la perdita di materiale che oggi viene bruciato oppure conferito in discarica. Tali impianti dovranno essere caratterizzati da grande flessibilità in modo da poter trattare materiali con caratteristiche diverse nel corso del tempo, spostandosi verso il trattamento del materiale proveniente dalla raccolta differenziata da inviare a riciclo.

Sul compound di Colleferro esprimiamo una serie di fortissime perplessità, in quanto:

- pur introducendo sicuramente elementi di innovazione rispetto ai vecchi TMB, sarà in grado di recuperare una quantità residuale di materia, producendo ancora percentuali altissime di scarti e frazioni significative di biogas poi trasformato in biometano;
- si integra in modo ambiguo e poco chiaro con i TMB di Roma, quelli attuali (finchè in esercizio) ed i nuovi e più moderni che sostituiranno i vecchi: la logica vorrebbe che si procedesse rapidamente alla realizzazione di nuovi TMB ottimizzati per il recupero di materia, nel qual caso l'impianto di Colleferro sarebbe inutile e superfluo;
- la sua concezione risponde sempre alla logica dei grandi impianti, che riteniamo vada superata;
- andrebbe a gravare su un territorio già ampiamente compromesso.

7) IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO DELLA FRAZIONE UMIDA.

Chiediamo che sia indicato in maniera esplicita che il trattamento della frazione umida da raccolta differenziata avvenga in impianti di **compostaggio aerobico**, ed escludendo la digestione anaerobica in quanto ciò contraddirebbe la gerarchia dell'economia circolare: la priorità è massimizzare il recupero di materia, ciò che non avverrebbe con la digestione anaerobica o altre tecnologie mirate alla produzione di combustibile.

Gli impianti dovranno essere di dimensioni medio-piccole, tipicamente di **potenzialità non superiore a 30.000 tonnellate/anno**, e dovranno essere ulteriormente incentivati gli **impianti cosiddetti "di comunità"**.

La **digestione anaerobica**, nel caso della frazione umida, si può applicare solo a valle dei processi di separazione dei RUR.

8) PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI

Riteniamo indispensabile attivare strumenti veri ed efficaci di partecipazione dei cittadini, in grado di ridurre la sfiducia nelle Istituzioni, e allo stesso tempo favorire scelte migliori ed in tempi più rapidi.

Chiediamo che vengano istituiti formalmente "**comitati di partecipazione e controllo**" composti da cittadini, e in generale stakeholder presenti, con **reali poteri /diritti** di partecipazione ai **processi decisionali**, accesso agli atti in tempi brevi, monitoraggio e controllo delle fasi di **operatività degli impianti** (di trattamento e smaltimento).

§ § §

BRUCIARE E BUTTARE IN DISCARICA È UNA SCONFITTA DI TUTTI!

LE SOLUZIONI PER EVITARE IL TRACOLLO E ANDARE A REGIME VERSO UNA SITUAZIONE STABILE E SOSTENIBILE
SONO NOTE: BASTA VOLERLE APPLICARE